



Una possibile metafora per capire il Natale

Gesù, di cui stiamo per celebrare e ricordare la nascita, ha inventato il genere letterario delle parabole, invenzione geniale finalizzata al farsi capire. Naturalmente da chi ha 'orecchi per intendere'.

Io, invece, spesso faccio uso di metafore per raggiungere lo stesso scopo.

Per esempio se scrivo: "La spighe ondeggiano" il campo di 'spighe' diventa un mare e le spighe in movimento le 'onde'.

Detto questo userò l'immagine di una mamma gatta e di un gattino che è suo figlio.

Alla fine vi svelerò chi rappresenta l'una e l'altro e anche quello che possiamo cogliere nella vicenda che li riguarda.

È successo che un ragazzino abbia chiesto alla nonna di poter portare a casa sua un gattino di due mesi di vita, quindi, diremmo noi anche se impropriamente, un cucciolo.

Ottenuto il permesso, il gattino viene trasferito nell'abitazione di questo ragazzo.

Ma appena due giorni dopo i genitori di lui, scendendo dalla macchina che avevano appena ricoverato in garage, si sono imbattuti nella mamma gattina che dava precisi segnali di essere capitata lì con una precisa intenzione.

Effettivamente non aveva percorso un lungo tratto di strada, ma nessuno avrebbe immaginato che sarebbe stata capace di seguire le tracce che aveva individuato per riavvicinarsi a suo figlio.

Quella gattina che, chissà come, aveva colto qualche miagolio od altro che istintivamente ha messo in relazione alla sua creatura, si è avventurata alla sua ricerca seguendo una pista invisibile a noi.

Ora ci chiediamo, ma pensando al Natale: "Chi è la gatta e chi è il gattino? Cosa rappresentano?".

Nessun timore di offendere il Padre eterno se, intanto, nella mamma gatta vediamo Lui stesso.

Già secoli prima, e precisamente al tempo di Mosè, la Bibbia aveva registrato un'accorata esternazione divina: "Ho udito il grido del mio popolo, ho veduto la sua afflizione e sono venuto a liberarlo".

Chiaro, no? Anche quella gattina deve aver annusato nell'aria l'odore del suo piccolo, o percepito magari qualche miagolio che solo i suoi

orecchi erano in grado di registrare e il suo istinto materno l'ha portata a rimettersi accanto alla vita di suo figlio fino al punto di cambiare residenza.

Ed è proprio quello che ha fatto Dio attraverso suo Figlio che, prendendo dimora fra noi, ha assunto il nome Gesù.

Noi ci eravamo allontanati da 'casa' a differenza del gattino, perchè qualcuno ci aveva convinto e continua a convincerci che, lontani e svincolati da Lui, avremmo potuto vivere meglio grazie ad una più respirabile aria di libertà.

Quel gattino nella nuova abitazione accudito e amato da quel ragazzo si sente certamente a suo agio.

La stessa cosa non succede a noi quando decidiamo di abitare lontano dall'amore e dalla legge di Dio.

Così Dio ha preso la decisione di trasferirsi come quella mamma gattina: lei spinta dal desiderio di completare la sua 'missione' materna dalla quale era stata distolta; Lui per far rinascere la 'nostalgia' di un ritorno ed essere, quindi, battistrada per coloro che questo ritorno a Lui lo vogliono mettere in atto.

Don Pierpaolo

ALLA LUCE DI QUESTE RIFLESSIONI, SAREBBE BELLO IMMAGINARE PER IL NATALE TANTI INVISIBILI, MA REALI RITORNI A DIO SE DA LUI CI SIAMO ALLONTANATI. GRAZIE AL FATTO DI AVER SCOPERTO CHE IL NATALE NON È FOLCLORE, MA UN CALDO ATTRAENTE FOCOLARE D'AMORE.



Talvolta certe realtà si capiscono meglio se le guardiamo, come il Natale, con gli occhi dei bambini.

Il parroco visita volentieri le famiglie che glielo chiedono per la benedizione o per un incontro con gli ammalati ed anziani.

TELEFONARE 347/9431186

'Catechista' per un'ora a dieci anni!

Tutti coloro a cui ho raccontato questo episodio di vita parrocchiale accaduto venerdì 1 dicembre, l'hanno trovato carino e commovente.

Per questa ragione, dal momento che è così vicino nel tempo e al Natale, lo voglio consegnare a questa pagina e, attraverso di essa, a tutti gli eventuali lettori.

Sto per accingermi a tenere la lezione di catechismo alla seconda elementare di Cussignacco. E' composta di ventidue bambini che, finora, hanno tenuto sempre un comportamento di cui ringrazio i loro genitori.

Mi si avvicina un bambino di quinta elementare che aveva appena terminato il suo incontro catechistico e stava insieme a sua mamma venuta in parrocchia a portare la figlia di seconda e a prelevare lui che frequenta la quinta.

Mi chiede con un tono di voce pieno di fiducia e con una venatura aperta alla solidarietà "Parroco, posso darle una mano a catechismo?".

Non era mai successo che una ragazzino di quell'età, ma veramente di nessuna età (sempre trattandosi di persone giovani), mi avesse fatto una simile richiesta.

Mi rivolgo alla sua mamma per avere il consenso ed al suo ho aggiunto il mio benestare. Ero, tra l'altro, curioso di sapere come sarebbe andata a finire oltre che frastornato da quella imprevedibile richiesta.

I bambini entrano nella stanza e lui se ne fa subito guida raccomandando di procedere ordinati, senza correre e a prendere il loro posto.

Poi li invita a distribuirsi in modo da occupare tutti gli spazi.

Da subito ci tiene ad informarli che aveva appena terminato di seguire il catechismo nella stanza accanto e glielo dice con un tono di voce vibrante di soddisfazione. Quindi con me accompagna la preghiera di inizio stando anche lui di fronte ai bambini che lo guardavano, sembra strano

a dirlo, quasi intimoriti, di sicuro incuriositi.

Le novità, si sa, portano sempre i bambini ad ammutolire almeno per un po' e a lavorare di occhi per scrutare, capire e poi reagire.

L'ho incarico a consegnare i libri. Per il resto della lezione, invece, si è dato da fare da solo intervenendo presso chi gli pareva in difficoltà.

Non si è dedicato solo alla sorella, ma ha avuto attenzione per chi ne avesse avuto bisogno.

Ogni tanto avrebbe anche desiderato intervenire dando le risposte alle domande che facevo ai bambini.

Non gliel'ho concesso perchè desideravo stimolare i bambini stessi a fare i loro piccoli ragionamenti sulla prima nozione che veniva loro trasmessa. Dio creatore, Padre e sorgente della nostra fraternità.

Dopo la preghiera conclusiva della lezione che anche lui ha recitato con il senso di responsabilità di uno che si rendeva conto di essere in quel momento un esempio, mi chiede di poter comunicare una cosa a tutti.

Gliel'ho permesso senza nemmeno chiedermi che cosa avrebbe potuto dire un bambino di quinta elementare ai più piccoli di seconda.

Effettivamente non mi aspettavo che sarebbero uscite queste parole: "Ora vi spiego che cos'è l'eucarestia".

Non c'era tempo per ascoltarlo. L'orologio del campanile aveva già battuto l'ora della messa serale.

L'ho pregato, quindi, di rimandare questa sua spiegazione al prossimo incontro.

Ma verrà, non verrà? Non mi pongo il problema. In questo caso ciò che conta non è la durata dell'esperienza. In fondo si tratta di un bambino!

È importante, invece, rendersi conto che Dio accende luci anche nel cuore dei bambini.

Ci pensiamo noi a provocare qualche maldestro cortocircuito.

Regaliamo qualche emozione del nostro Natale cristiano al Brasile, l'immensa terra che don Beppino ha riscaldato con la sua passione missionaria.

Perciò chi desidera lasci la propria offerta nell'apposita cassetta che troverà in fondo alla chiesa e che sarà inviata alla Missione di suor Anna Maria Ortelli che ha collaborato con don Beppino.

Il parroco

Ho voglia di fare una curiosa indagine

La Provvidenza ha voluto (così la fede ci permette di esprimerci) che io fossi parroco qui dal 24 ottobre 1999 e lo fossi, per ora da diciotto (!) anni. Per quanto ancora, chiedetelo a lei.

Ci possono essere varie ragioni, naturalmente dal nostro punto di vista assai meno informato del suo, per pensare che la Provvidenza ha forse commesso uno sbaglio a farmi rimanere tanto tempo in questa comunità.

Essa comunque mi ha dato l'opportunità di coprire un significativo spazio di tempo della sua 'vita'. Nello scorso ottobre la parrocchia ha compiuto quarantuno anni. Di questo passo e fra poco, quasi metà della sua storia si è inanellata alla mia e viceversa.

Sono sbarcato esattamente il giorno in cui ricorreva il primo anniversario della morte di don Giuseppe Lavia senza nessuna invidia, il parroco più amato della serie.

Per parlare di ciò che è avvenuto in seguito e, prima di proporre il sondaggio, mi servirò di un'immagine che mi aiuterà a chiarire il pensiero.

L'immagine a cui faccio riferimento è quella di un falò. Esso rappresenta la parrocchia. Al mio sopraggiungere ardeva da ventitrè anni. Acceso da don Alfredo Saccardo aveva iniziato a bruciare non senza vampate del tutto singolari. Chi ha vissuto quegli anni sa a che cosa mi riferisco. Qualcuna di queste vampate ha riscaldato il mio interesse e suscitato una certa invidia a me che a quel tempo ero parroco alle prime armi a Nespolo e venivo raggiunto dalle notizie di ciò che stava nascendo qui.

Al mio arrivo ho trovato il fuoco di questo falò ancora acceso e la mia preoccupazione è stata di vedere quanto combustibile ci fosse ancora per prolungarne la durata.

Un primo elemento che mi è balzato subito agli occhi destando in me preoccupazione (che il tempo ha confermato), si riferiva al numero esiguo di battesimi che andavo celebrando. Vedevo, a causa di ciò, già ridursi e scomparire classi di catechismo.

Accanto a questo dato, si sono aggiunti altri elementi che per motivi di spazio non elenco, dei quali sono disposto a parlare se qualcuno me lo chiederà.

Al punto in cui ritengo d'essere arrivato, mi piacerebbe (ma non lo farò) inviare ai 'parrocchiani' questa specie di sondaggio attraverso il quale vorrei capire chi effettivamente è parrocchiano ed in che senso e quali speranze nutrire.

Nel formulare le domande mi servirei di due elementi dei tre ai quali ci si riferisce per gli 'stranieri' che aspirano ad acquisire la cittadinanza italiana.

Il primo è lo ius soli. Sei parrocchiano perchè abiti il territorio e la via assegnata alla parrocchia di s. Anna così come si vorrebbe che fosse italiano chi nasce in Italia?

Ti basta'?

Secondo elemento: lo ius culturae. Sei parrocchiano non solo perchè abiti nei confini parrocchiali, ma anche perchè hai assimilato i contenuti della fede e partecipi alla vita della parrocchia almeno nelle cose essenziali?

Sei un parrocchiano, per aiutarti a comprendere meglio il mio pensiero, alla maniera di come Kennedy desiderava fossero gli americani? A loro, concludendo il discorso inaugurale del suo mandato di presidente, si era rivolto con queste parole: "Non chiedetevi solo ciò che l'America può fare per voi, ma anche ciò che voi potete fare per l'America".

Quindi sei un parrocchiano che aspetta di aver bisogno della parrocchia, ma alle sue necessità?

Sei un parrocchiano extraterritoriale come la Repubblica di s. Marino: è dentro l'Italia, ma non è Italia. Perciò, alla stessa maniera, non ti senti di appartenere a questa comunità cristiana?

Pensate quanto interessante sarebbe avere risposte sincere e responsabili...

Quando ho visto la recinzione del terreno che annuncia una costruzione e, quindi, l'arrivo di famiglie accanto alla chiesa (ma questa è un'altra cosa), ho goduto nella speranza, però, che quegli appartamenti abbiano l'ingresso dalla sua parte attenuando così, finalmente, la sua urbana solitudine.

Prima Comunione 2017



Se avete letto l'articolo a pagina 3 avrete potuto constatare come a suo tempo abbia previsto ciò che stiamo vivendo. Il numero dei bambini ammessi alla Prima Comunione di quest'anno 2017 è quello che potete verificare nella foto ufficiale della circostanza.

Nel 2018 non sono previste prime comunioni e nel 2019 i bambini forse saranno quattro vista la claudicante frequenza di alcuni.

Sempre a proposito dell'articolo di pagina tre, quello cioè del sondaggio, queste cifre e osservazioni vi interessano, vi

lasciano indifferenti, vi provocano una stretta al cuore come parrocchiani?

Ci sono stati tempi, per sottolineare un altro aspetto di vita parrocchiale, nei quali la sagrestia era frequentata da chierichetti e per loro abbiamo fatto cucire apposite vestine.

Cresciuti quelli, non c'è stato ricambio.

*Possiamo sperare che **Dentesani Anna - Cotterli Cristian - Piussi Andrea - Pinosa Sabrina - Avagliano Fabiano - Dema Gabriel** (leggere i nomi partendo da sinistra della foto) a **Paparotti** (preferibilmente) o a **Cussignacco** onorino la loro fanciullezza e l'eucarestia che hanno ricevuto frequentandola attivamente anche come chierichetti o almeno come fedeli?*

*È quanto io e le catechiste (rispettivamente da sinistra **Catapano Francesca e Conte Roberta**) auspichiamo per questi sei bambini del cui comportamento disciplinare siamo contenti.*

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

VENERDÌ 15 DICEMBRE

ore 19.00 a Cussignacco

INIZIO DELLA NOVENA DEL NATALE

DOMENICA 24 DICEMBRE

ore 9.00 s. Messa a Paparotti

ore 15.00 - 18.30 CONFESSIONI a Cussignacco.

Saranno a disposizione un missionario saveriano ed il parroco

ore 22.30 S. MESSA DELLA NATIVITÀ A PAPAROTTI

LUNEDÌ 25 DICEMBRE

ore 8.00 s. Messa a Cussignacco

ore 9.00 s. Messa a Paparotti

ore 10.30 s. Messa a Cussignacco

ore 11.30 s. Messa a Paparotti

**Per sottolineare
la solennità e
favorire una
numerosa
partecipazione**

MARTEDÌ 26 DICEMBRE

ore 9.00 s. Messa a Paparotti

ore 10.30 s. Messa a Cussignacco

SABATO 30 DICEMBRE

ore 19.00 s. Messa prefestiva a Cussignacco

DOMENICA 31 DICEMBRE

ore 9.00 s. Messa a Paparotti e canto del Te Deum

ore 10.30 s. Messa a Cussignacco e canto del Te Deum

LUNEDÌ 1 GENNAIO 2018

ore 9.00 s. Messa a Paparotti

ore 10.30 s. Messa a Cussignacco

SABATO 6 GENNAIO

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

ore 9.00 s. Messa e benedizione dell'acqua